

Il futurismo in Russia

L'influenza del futurismo italiano sugli artisti russi fu sin dall'inizio molto forte. Visibili sono le sue influenze, ad esempio, in alcuni quadri di **Natalija Goncharova** (si veda ad esempio [Il ciclista](#), del 1913) e **Mikhail Larionov**, tra i maggiori esponenti dell'avanguardia russa prima della rivoluzione. La popolarità del futurismo raggiunse il culmine tra il 1913 e il 1914, quando molti artisti russi, e tra questi il poeta Vladimir **Majakovskij**, si definirono "futuristi". Del movimento italiano apprezzavano la polemica radicale contro l'arte del passato, lo slancio nei confronti di tutto ciò che era moderno, uno spirito di opposizione anche nei gesti pubblici e nei discorsi verso tutto ciò che appariva fermo, statico, conservatore. Ma presto le differenze vennero al pettine. Pur non essendo in generale impegnati politicamente, gli artisti russi erano comunque su posizioni progressiste: ben presto risultò loro assai indigesto l'amore dei futuristi italiani verso la guerra, l'imperialismo ed il nazionalismo. A questo proposito si metta a confronto una poesia di Majakovskij con un passaggio del manifesto Futurista di Marinetti:

La guerra è dichiarata. 1914 di Vladimir Majakovskij

«Edizione della sera! Della sera! Della sera!
Italia! Germania! Austria!».
E sulla piazza, lugubrement listata a nero,
si effuse un rigagnolo di sangue purpureo!

Un caffè infranse il proprio muso a sangue,
imporporato da un grido ferino:
«Il veleno del sangue nei giuochi del Reno!
I tuoni degli obici sul marmo di Roma!».

Dal cielo lacerato contro gli aculei delle baionette
gocciolavano lacrime di stelle come farina in uno staccio,
e la pietà, schiacciata dalle suole, strillava:
«Ah, lasciatemi, lasciatemi, lasciatemi!».

I generali di bronzo sullo zoccolo a faccette
supplicavano: «Sferrateci, e noi andremo!»
Scalpitavano i baci della cavalleria che prendeva commiato,
e i fanti desideravano la vittoria-assassina.

Alla città accatastata giunse mostruosa nel sogno
la voce di basso del cannone sghignazzante,
mentre da occidente cadeva rossa neve
in brandelli succosi di carne umana.

La piazza si gonfiava, una compagnia dopo l'altra,
sulla sua fronte stizzita si gonfiavano le vene.
«Aspettate, noi asciugheremo le sciabole
sulla seta delle cocottes nei viali di Vienna!».

Gli strilloni sgolavano: «Edizione della sera!
Italia! Germania! Austria!».
E dalla notte, lugubrement listata a nero,
scorreva, scorreva un rigagnolo di sangue purpureo.

Manifesto del Futurismo. 1909 di Tommaso Marinetti

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
 2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
 3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
 4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.
 5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
 6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
 7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
 8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.
 9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
 10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
- [...]

Inoltre, pur essendo protesi verso il moderno, alcuni artisti d'avanguardia russi erano attratti dalle forme artistiche popolari della loro terra (le icone religiose, i legni intagliati dei contadini, ecc.). Così quando nel 1914 **Marinetti**, il teorico del futurismo, giunse in Russia per una serie di conferenze, accolto con sfarzo e onori dall'alta società intellettuale di Mosca e San Pietroburgo, il gruppo di Majakovskij polemizzò aspramente con lui accusandolo di "tradimento". Marinetti, che immaginava di essere accolto dai futuristi locali come una sorta di profeta, li accusò di essere dei "selvaggi", e impedì loro di intervenire nelle proprie conferenze. Majakovskij e i suoi amici cercarono in ogni modo di disturbarlo, distribuendo volantini e presentandosi agli eventi con volti dipinti, vestiti clowneschi e grossi cucchiari di legno.